

Doc. XXIV

n. 48-A

RELAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

(Relatori VESCOVI e VATTUONE)

Comunicata alla Presidenza il 3 agosto 2021

ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento

SULLA RISOLUZIONE

approvata il 21 luglio 2021

ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2020, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2021, deliberata dal Consiglio dei ministri il 17 giugno 2021

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i> 3
Testo della risoluzione	» 9

ONOREVOLI SENATORI. – La risoluzione Doc. XXIV, n. 48, approvata dalle Commissioni riunite affari esteri e difesa lo scorso 21 luglio, si esprime favorevolmente in merito alla proroga della partecipazione italiana alle missioni militari e agli interventi a sostegno della cooperazione allo sviluppo, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno in corso.

La presente risoluzione viene sottoposta all'esame dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, su richiesta di almeno un terzo dei componenti delle Commissioni riunite.

La Relazione analitica del Governo sottolinea che il contesto internazionale, già segnato da crescenti tensioni su scala globale e regionale, ha subito anche l'impatto drammatico della crisi pandemica globale da Covid-19 e resta caratterizzato dal prevalere di politiche di potenza, con una crescente sfiducia nei confronti degli organismi multilaterali, inclusi quelli preposti ad affrontare l'emergenza sanitaria. In questo quadro, i due pilastri della politica di sicurezza e difesa dell'Italia restano l'Unione europea e la NATO, organizzazioni che sono peraltro impegnate in un processo di revisione strategica, cui il nostro Paese contribuisce fattivamente. In un simile scenario gli obiettivi prioritari delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo sono la stabilizzazione delle crisi in atto, la gestione ordinata dei processi di transizione e il sostegno ad agende riformiste inclusive, attuando altresì ogni sforzo utile a promuovere e sostenere un multilateralismo efficiente ed efficace, che faciliti il dialogo e rafforzi visioni convergenti di fronte alle nuove sfide derivanti, tra le altre, dalle minacce cibernetiche e dalla militarizzazione delle nuove tecnologie.

Punto di riferimento fondamentale è l'identità mediterranea del nostro Paese, che lo rende particolarmente sensibile a quest'area e al contiguo Medio Oriente. Tra le principali dinamiche che emergono nel perimetro del cosiddetto « Mediterraneo allargato » si segnala la perdurante fragilità di alcuni Stati, dove le dinamiche migratorie, la criminalità e la minaccia del terrorismo, associati all'emergenza sanitaria, minano in profondità le aspettative di stabilità duratura. Nella Relazione si sottolinea altresì la faglia identitaria e confessionale che sta attraversando la Penisola Arabica, favorendo dinamiche di riposizionamento dei principali attori regionali e globali, con possibili ricadute sugli interessi industriali ed energetici nazionali. La rimodulazione dell'impegno statunitense (in Afghanistan, in Iraq e in Siria) e l'attivismo di Turchia e Russia (in particolar modo in relazione alla Libia, alla Siria e al Nagorno-Karabakh) hanno determinato nuovi squilibri che potrebbero essere origine di ulteriori crisi umanitarie e di nuove ondate migratorie verso l'Europa. Anche nell'area del Sahel e del Corno d'Africa, l'instabilità politica e la fragilità delle istituzioni statuali costituiscono una fonte di criticità per l'Italia in termini di sicurezza e di possibile avvio di nuovi flussi migratori. L'Italia continua poi a sostenere con convinzione il processo di stabilizzazione in atto in Libia, che ha

condotto all'insediamento di nuove autorità transitorie, che dovranno condurre il Paese alle elezioni nazionali previste il prossimo dicembre, e gli sforzi dell'Unione europea e delle Nazioni Unite, in particolare tramite le missioni EUBAM e UNSMIL e l'operazione EUNAVFOR MED Irini, di cui l'Italia detiene il comando. Permane l'impegno del nostro Paese a sostenere il processo democratico e la sicurezza della Tunisia, colpita in questi giorni da una gravissima crisi. In Medio Oriente, sottolinea la Relazione, l'azione italiana rimane finalizzata a contribuire a una *de-escalation* delle tensioni a livello regionale, che hanno il proprio fulcro nel teatro siriano, garantendo al contempo la continuazione degli impegni nell'ambito della Coalizione anti-Daesh, sia sotto il profilo militare che civile. Viene inoltre confermato l'impegno italiano in Iraq al fianco delle istituzioni di sicurezza locali e nel potenziamento della missione di addestramento NATO. Altro Paese a cui l'Italia continua a garantire sostegno è il Libano, dove permane un preoccupante stallo istituzionale e si registra un progressivo degrado della situazione economica, aspetti che rischiano di invalidare anche l'operato delle forze di sicurezza libanesi, che rappresentano oggi uno dei pochi elementi in grado di impedire il definitivo collasso della realtà statale. L'Italia, inoltre, continua a contribuire in modo fattivo anche alla libertà e alla sicurezza della navigazione nello Stretto di Hormuz, strategico per la sicurezza degli approvvigionamenti energetici nazionali, assicurando il sostegno politico e materiale alla missione multinazionale europea EMASOH. La nostra presenza continua anche nei Balcani occidentali, in una fase di delicato avvicinamento di questi paesi all'Unione europea e, per alcuni, alla NATO. Continuano le attività di formazione, addestramento, consulenza e supporto nel Sahel (dove prosegue la missione operativa *Takuba*, avviata lo scorso anno) e nel Corno d'Africa, anche per il contrasto alla pirateria. Con riferimento al Golfo di Guinea, la presenza militare è posta a protezione degli interessi nazionali in un'area di crescente importanza per l'approvvigionamento energetico e la libera circolazione del traffico mercantile, ma anche tra le più instabili e insicure. Altro aspetto rilevante – sempre citato nella Relazione analitica – è il rapporto con la NATO, nel cui contesto l'Italia ha svolto un ruolo fondamentale per favorire un percorso di trasformazione, al fine di assicurare un approccio equilibrato e bilanciato rispetto a tutti i suoi compiti e a ogni tipo di minaccia.

Per le missioni in corso, di cui si chiede la prosecuzione per l'anno 2021, la Relazione analitica riporta due schede: la prima contiene un resoconto di quanto si è fatto nel 2020; la seconda dà invece conto delle risorse e degli assetti previsti per l'anno 2021. Rinviando alla risoluzione per l'elenco completo delle missioni, si possono indicare le iniziative più significative, divise per area geografica.

Tra le missioni in Europa, l'impegno più rilevante è costituito, ancora una volta, dalla missione NATO nei Balcani (scheda 1/2021), di cui il nostro Paese guida il contingente di stanza in Kosovo, con un numero massimo di 638 unità di personale (in aumento rispetto allo scorso anno), cui si affiancano 230 mezzi terrestri e un mezzo aereo, per un fabbisogno finanziario programmato di 80,93 milioni di euro, dei quali 16 milioni per

obbligazioni esigibili nell'anno 2022. Di assoluto rilievo, anche per le implicazioni strategiche è l'operazione EUNAVFOR MED Irini (scheda 6/2021), che - come noto - ha il mandato principale di attuare l'embargo al traffico di armi verso la Libia e ha il proprio comando operativo a Roma. La missione prevede un numero massimo di unità di personale pari a 596, e impiega 2 unità navali e 3 aeree, per un fabbisogno finanziario programmato di 39,72 milioni di euro (di cui 9 milioni esigibili nel 2022). Significativi anche gli assetti impiegati nella operazione NATO *Sea Guardian* nel Mediterraneo (2 unità navali, 2 aeree e un numero massimo di 240 unità di personale, scheda 5/2021), con cui si intende contribuire al mantenimento di un ambiente marittimo sicuro, per un fabbisogno finanziario programmato di 13,96 milioni di euro (di cui 4 milioni per obbligazioni esigibili nell'anno 2022).

In Asia, e in particolare in Medio Oriente, l'Italia ha molti impegni rilevanti. Alla missione UNIFIL in Libano (scheda 8/2021), oltre a esprimere il Comando, l'Italia partecipa con un numero massimo di 1.301 unità di personale (in aumento rispetto allo scorso anno), nonché con 368 mezzi terrestri, 1 mezzo navale e 6 mezzi aerei, per un fabbisogno finanziario di 181,38 milioni di euro (di cui euro 35 esigibili nel 2022).

Per la missione NATO in Afghanistan (*Resolute Support*, scheda 7/2021), è prevista la partecipazione di 127 mezzi terrestri, 8 mezzi aerei e un numero massimo di 1.000 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 154,32 milioni di euro, (di cui euro 33 esigibili nel 2022). Come noto, il 14 aprile scorso in ambito NATO è stato deciso di porre termine al tale missione, avviando il ritiro delle forze internazionali a partire dal 1° maggio 2021. La Relazione evidenzia come il rientro del contingente italiano in patria dovrebbe avvenire entro il 30 settembre, anche se l'andamento reale è stato più accelerato. Dopo il ritiro, e fino al 31 dicembre 2021, è comunque prevista la possibile permanenza di cellule tecnico-logistiche per il coordinamento dei trasporti e di nuclei di collegamento e supporto per il proseguimento delle iniziative di cooperazione con le istituzioni afgane.

Nell'area si segnalano inoltre i contributi alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh (scheda 12/2021), che impiega 84 mezzi terrestri, 11 mezzi aerei e 900 unità di personale, con un onere di 230,93 milioni di euro (di cui 52 milioni per obbligazioni esigibili nel 2022) e alla missione NATO in Iraq, di cui il nostro Paese si prevede assuma il comando nel prossimo anno (per il 2021 è previsto un impegno di 280 unità e 25 mezzi terrestri, con un fabbisogno di 15,56 milioni, di cui 3 esigibili nel 2022).

Per quanto riguarda l'Africa, si segnala innanzitutto la missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda 18/2021), che impiega 69 mezzi terrestri, 2 mezzi aerei e un numero massimo di 400 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 46,75 milioni di euro (di cui 12 esigibili nel 2022). Nel Paese africano viene anche prorogata la partecipazione di personale della Guardia di finanza alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (scheda 48/2021), con un impegno finanziario di 10,48

milioni. Di rilievo è inoltre la missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda 24/2021), che impiega 100 mezzi terrestri, 6 mezzi aerei e un numero massimo di 295 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 44,51 milioni di euro (di cui 10 per obbligazioni 2022). L'impegno più gravoso (con un fabbisogno finanziario pari a 48,93 milioni di euro, di cui 10 esigibili nel 2022) riguarda la partecipazione alla forza multinazionale di contrasto alla minaccia terroristica nel Sahel denominata *Task Force* TAKUBA (scheda 25/2021), con un contributo di 44 mezzi terrestri, 8 mezzi aerei e un numero massimo di 250 unità di personale. Si menziona infine anche il contributo all'operazione EU-NAVFOR Atalanta (scheda 29/2021) per il contrasto alla pirateria nel bacino somalo e nell'Oceano Indiano, che impiega 2 navi, 2 mezzi aerei e un numero massimo di 388 unità di personale, per un fabbisogno finanziario pari a 26,56 milioni (di cui 6 esigibili nel 2022).

Per quanto attiene al potenziamento dei dispositivi nazionali, la proroga investe innanzitutto la missione « Mare Sicuro », dispositivo nazionale nel Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Marina libica (scheda 34/2021). La missione impiega 6 mezzi navali, 8 mezzi aerei e un numero massimo di 754 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di poco meno di 96 milioni (di cui 25 esigibili nel 2022). Ulteriore misura riguarda la proroga del potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (scheda 35/2021), che impiega 2 mezzi navali, 4 mezzi aerei e un massimo di 394 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 23,31 milioni (di cui 6 milioni esigibili nel 2022).

Per quanto attiene al sostegno alle iniziative NATO entro i suoi confini, è prorogata, e talvolta incrementata, la partecipazione di personale militare italiano ai dispositivi di sorveglianza dello spazio aereo, ai dispositivi di sorveglianza navale e al potenziamento della presenza in Lettonia.

Una scheda specifica riguarda le esigenze comuni a più teatri operativi (assicurazione del personale, trasporti, infrastrutture, ecc., scheda 41/2021), per un fabbisogno finanziario di 78,1 milioni (di cui 18 esigibili nel 2022).

Sono inoltre confermate le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), a protezione del personale impiegato nelle missioni e per le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (scheda 42/2020).

Con riferimento alla prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche per il 2021 l'azione italiana è concentrata soprattutto sull'area del Mediterraneo e dell'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità di quelle realtà e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici e delle migrazioni illegali.

Con riferimento alle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 49/2021), il fabbisogno finanziario risulta pari a 135 milioni, di cui 10 esigibili nel 2022. Tra questi, 70 milioni di euro sono destinati a progetti in Africa, 35 milioni (di cui 5 esigibili nel 2022) per iniziative in Medio Oriente e 22 milioni (di cui 5 esigibili nel 2022) riservati a programmi in Asia. Fra i Paesi africani beneficiari si

annoverano in particolare quelli del Corno d’Africa come l’Etiopia - fra i principali beneficiari dell’aiuto pubblico italiano - la Somalia, il Sudan, il Sud Sudan e l’Eritrea, i Paesi dell’Africa occidentale e del Sahel come il Niger, il Mali, il Burkina Faso e la Repubblica Centrafricana, oltre a realtà dell’Africa mediterranea quali la Libia e la Tunisia. Con riferimento all’area del Medio Oriente, proseguirà il contributo italiano, d’intesa con la comunità internazionale, per rafforzare la resilienza delle comunità locali dei Paesi maggiormente interessati dal flusso dei rifugiati siriani (Libano e Giordania in particolare), con interventi nei settori sanitario, dell’istruzione e della protezione dei minori e della parità di genere. La scheda richiama altresì l’impegno italiano a favore dei Territori palestinesi, in particolare nel settore sanitario, e dell’Iraq, a sostegno alla crescita economica e dell’accesso ai servizi di base. Ulteriori iniziative continueranno a essere svolte anche in Yemen, per le urgenti esigenze umanitarie, e in Afghanistan, nei settori delle infrastrutture, dell’agricoltura sostenibile, della protezione del patrimonio culturale e della riforma della giustizia, in particolari nelle aree rurali del Paese, le più esposte e permeabili a influenze estremiste. In relazione alle attività di sminamento umanitario, pertinenti alla stessa scheda 49, le risorse disponibili (8 milioni di euro) saranno destinate a rifinanziare l’apposito Fondo istituito dalla legge 7 marzo 2001, n. 58, in linea con l’impegno assunto dal nostro Paese in occasione del Vertice umanitario mondiale di Istanbul del 2016.

La scheda 50/2021 descrive gli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza. La maggior parte delle risorse sono destinate a iniziative in Africa settentrionale, Medio Oriente e Afghanistan. Si segnalano in particolare interventi volti a facilitare il percorso di riconciliazione nazionale in Libia e a sostenere e stabilizzare le istituzioni del Paese. Impegni analoghi vengono menzionati anche in relazione al Libano, allo Yemen e all’Iraq. Una quota di risorse, pari a 5,4 milioni di euro, è destinata a iniziative in Africa sub-Sahariana, in America latina e caraibica. Per l’Africa - con un fabbisogno stimato in 3,7 milioni di euro - sono previste, fra le altre, iniziative di formazione e *capacity building* (che coinvolgono l’Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato) a beneficio del personale delle forze di sicurezza dei Paesi del Corno d’Africa e del Sahel, la cui fragilità costituisce una minaccia anche per l’Italia e l’Europa. A beneficio dei Paesi dell’America Latina e caraibica - con un fabbisogno stimato in 1,7 milioni di euro - sono previsti interventi di promozione dello stato di diritto (in particolare in Colombia, Venezuela e Haiti). Risorse per 1,8 milioni vengono destinate a iniziative europee per la promozione della stabilità, in particolare per il contrasto all’emarginazione sociale e al terrorismo. Le iniziative riguarderanno in particolare i Paesi dell’area balcanica, che rappresentano una priorità strategica per la politica estera italiana, attraverso attività di rafforzamento istituzionale e sostegno alla transizione democratica.

In relazione agli impegni per la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 51/2021), lo stanziamento complessivo per il 2021 è di 16,8 milioni di euro, in gran

parte destinati a fondi e organizzazioni internazionali e a iniziative dell'Unione europea.

La scheda 52/2021 riguarda il contributo alle Forze di sicurezza e difesa afgane, incluse le Forze di polizia, pari a 120 milioni di euro.

Con riferimento agli interventi operativi di emergenza e di sicurezza in aree di crisi (scheda 53/2021), vengono stanziati 48,5 milioni di euro, in buona parte destinati al potenziamento delle misure di sicurezza a tutela delle rappresentanze diplomatiche e consolari, oltre che delle istituzioni scolastiche all'estero, non solo nelle aree di crisi.

Si indicano in conclusione i dati riassunti dell'impegno italiano.

La consistenza massima annuale complessiva dei contingenti impiegati nei teatri operativi è pari a 9.255 unità (con un aumento di 1.767 unità rispetto al 2020), e la consistenza media è pari a 6.461 unità (con un aumento di 550 unità).

L'onere finanziario complessivo, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica (comprese le obbligazioni esigibili nell'anno finanziario 2022), è di 1.630.641.214 euro, con un aumento di circa 200 milioni rispetto al 2020. Gli incrementi finanziari più significativi, rispetto al 2020, riguardano la partecipazione alla forza multinazionale TAKUBA (scheda 25/2021, + 33.302.707 euro); la partecipazione alla missione UNIFIL (scheda 8/2021, + 31.068.424 euro); la missione « Mare Sicuro » (scheda 34/2021, + 16.9976.847 euro); la partecipazione alla sorveglianza dello spazio aereo della NATO (scheda 40/2021, + 16.463.251 euro); la missione nel Golfo di Guinea (scheda 35/2021, + 13.495.292 euro); la partecipazione alla missione NATO in Iraq (scheda 13/2021, + 12.561.128 euro). In crescita risulta anche il fabbisogno finanziario relativo al supporto info-operativo a protezione delle Forze armate (scheda 42/2021, + 11 milioni di euro).

Cresce anche l'impegno economico per gli interventi di cooperazione allo sviluppo, in particolare per quanto riguarda gli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 50/2021, + 16.3 milioni di euro), gli interventi operativi di emergenza e sicurezza (scheda 53/2021, + 15 milioni) e le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 49/2021, + 14 milioni).

Il fabbisogno complessivo è ripartito tra il Ministero della difesa (con un impegno di poco più di 1 miliardo e 245 milioni); il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (con un impegno di 343,8 milioni); la Presidenza del Consiglio dei ministri (26 milioni); il Ministero dell'economia e delle finanze (11,81 milioni) e il Ministero dell'interno (con 3,61 milioni).

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2020, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2021, deliberata dal Consiglio dei ministri il 17 giugno 2021 (*Doc. XXVI*, n. 4);

preso atto delle comunicazioni rese, il 7 luglio 2021, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa presso le Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso altresì atto degli elementi conoscitivi resi, il 7 e 8 luglio, presso le medesime Commissioni, dal Capo di Stato maggiore della Difesa, dal Comandante del Comando operativo di vertice interforze (COD); da rappresentanti dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), di Medici senza frontiere, di *Amnesty International* e della Onlus *Action Aid*;

stigmatizzando il forte ritardo con cui la deliberazione è stata presentata alle Camere, limitando così l'esercizio delle funzioni parlamentari di controllo e di indirizzo politico, in particolare per quanto riguarda le missioni che vengono sospese o mutano radicalmente natura nel corso dell'anno, prima del passaggio parlamentare;

ritenendo che, anche a seguito delle criticità emerse durante i primi anni di applicazione, sarebbe opportuno valutare un intervento di adeguamento della legge quadro sulle missioni (legge 21 luglio 2016, n. 145);

considerata la richiesta di autorizzazione per la prosecuzione, nell'anno 2021, delle missioni in corso di cui alle schede da 1/2021 a 48/2021 e degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione di cui alle schede da 49/2021 a 53/2021;

preso atto degli orientamenti di politica estera e di difesa contenuti nelle deliberazioni del Consiglio dei ministri, volti a proseguire, in ambito multilaterale e nel rispetto della legalità internazionale e del diritto umanitario, il contrasto alle minacce terroristiche, a garantire la sicurezza dell'area euro-mediterranea, a partecipare alle iniziative per la pace e la stabilità internazionale promosse in particolare dall'ONU, dall'Unione europea e dalla NATO;

ribadito che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta un elemento qualificante e una componente essenziale della politica estera e di sicurezza del nostro Paese, che, grazie anche alla professionalità del proprio personale impegnato, rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale;

apprezzato che l'impegno italiano sia prevalentemente incentrato nella regione del « Mediterraneo allargato », spazio geopolitico che ricomprende culture e società differenti ma strettamente interconnesse, caratterizzata da crisi e fenomeni di instabilità i cui effetti si riverberano, inevitabilmente, sull'Europa;

considerato l'elevato impatto strategico che le scelte nell'ambito delle procedure di autorizzazione o di diniego delle esportazioni dei materiali di armamento possono avere sulla partecipazione e avvio delle missioni internazionali e sulle iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e stabilizzazione, con particolare riferimento alle ricadute politico-diplomatiche e di sicurezza;

per quanto riguarda le missioni in Europa, evidenziato che l'impegno più rilevante è costituito, anche per l'anno 2021, dalla partecipazione alla missione NATO nei Balcani;

per quanto riguarda le missioni in Asia:

– apprezzato l'ulteriore rafforzamento dell'impegno italiano nell'ambito della missione UNIFIL in Libano, a guida italiana;

– sottolineato che, nonostante la conclusione della missione *Resolute Support* in Afghanistan, l'Italia debba mantenere una presenza forte, nell'ambito di uno sforzo comune della comunità internazionale, per garantire il mantenimento dei progressi, in particolar modo con riguardo alla condizione femminile, realizzati finora anche grazie a un impegno gravoso da parte di tanti Paesi, dal punto di vista delle perdite di vite umane, prima ancora che dal punto di vista finanziario;

– apprezzato il rafforzamento dell'impegno italiano nella lotta al terrorismo nel quadrante iracheno, sia nell'ambito della Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*, che, soprattutto, nella missione NATO, in cui l'Italia si appresta, nel prossimo anno, ad assumere importanti ruoli di comando;

per quanto riguarda le missioni in Africa:

– sottolineata l'importanza dell'impegno italiano inteso a sostenere con convinzione il processo di stabilizzazione in Libia, sia in chiave bilaterale che attraverso la partecipazione alle iniziative dell'ONU e dell'Unione europea; rilevato che l'uscita dalla Libia dei numerosi mercenari e miliziani stranieri, è condizione essenziale per i successivi passaggi verso una gestione unificata delle forze armate del Paese; considerato il ruolo importante dell'operazione EUNAVFOR Irini, a guida italiana; valutato positivamente il forte impulso dato dall'Italia a una revisione del mandato dell'operazione, nell'ottica di un rinnovato coinvolgimento concreto dell'Unione europea e degli Stati membri nell'addestramento delle autorità marittime libiche, al fine di rafforzarne le capacità; tenuto conto che la graduale attribuzione all'operazione Irini della funzione di formazione e addestramento delle unità navali libiche preposte al controllo dei confini marittimi sarà possibile una volta sottoscritto un *memorandum* tra l'operazione Irini e le autorità libiche, relativo alle attività di *training* nell'ambito del contrasto al traffico di esseri umani; tenuto conto che la missione bilaterale MIASIT, frutto della riconfigurazione della precedente operazione

« Ippocrate », è finalizzata a fornire assistenza e supporto al Governo libico allo scopo di incrementare le capacità delle istituzioni locali, in armonia con le linee di intervento decise dalle Nazioni Unite, mediante supporto sanitario e umanitario, *security force assistance* e *stability policing*, nonché agevolando attività di formazione e addestramento sia in Italia che in Libia; impegna il Governo a verificare, dalla prossima programmazione, le condizioni per il superamento della missione di assistenza alle istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (scheda 48/2021), trasferendone le funzioni ad altre missioni, per consolidare il ruolo dell'Italia in Libia, razionalizzare la catena di comando e potenziare il coinvolgimento europeo;

– apprezzato l'aumento dell'impegno italiano nel Sahel, regione strategica sia per il contrasto al terrorismo di impronta *jihadista* che per il controllo dei flussi di migrazione irregolare, in particolare attraverso la missione bilaterale in Niger, la partecipazione alle missioni dell'Unione europea e alla forza multinazionale TAKUBA;

– considerate le decisioni assunte in sede europea con riferimento alla crisi in Mozambico, e alla costituenda missione EUTM nel Paese, cui anche l'Italia potrebbe dare il suo contributo;

– considerata l'importanza delle operazioni di sicurezza marittima attive sulle coste africane, cui l'Italia contribuisce con l'impegno nell'operazione EUNAVFOR Atalanta al largo della Somalia (nel quadrante strategico del Corno d'Africa, dove opera anche la missione EUTM Somalia, a guida italiana) e la missione nazionale (ma inquadrata nel « caso pilota » della Presenza marittima coordinata dell'Unione europea) nel Golfo di Guinea;

sottolineando, con riferimento alla partecipazione alle iniziative NATO, il potenziamento dell'*Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza e quello relativo alla presenza italiana in Lettonia;

per quanto riguarda gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

– rilevato che, anche per l'anno 2021, tali interventi sono incentrati soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità regionali e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e delle migrazioni irregolari;

– considerato che la scheda 49 si riferisce a una serie d'interventi di cooperazione in Afghanistan, Burkina Faso, Eritrea, Etiopia, Iraq, Libia, Mali, Niger, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Tunisia, Yemen e, in relazione all'assistenza ai rifugiati, nei Paesi a essi limitrofi; tenuto conto che in tale ambito, in coincidenza con la Presidenza italiana del G20, la cooperazione italiana promuoverà diversi interventi volti al miglioramento delle opportunità lavorative a favore della popolazione locale e dei rifugiati, al sostegno della ricostruzione civile in Paesi in situazione di conflitto o post-conflitto, alla prevenzione, protezione e contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine, nonché alla realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario; considerato che, nell'am-

bito delle attività di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione, le organizzazioni della società civile italiana già coinvolte svolgono un ruolo strategico per il nostro Paese nel sostenere il sistema di rapporti costruiti con le comunità locali e la loro conoscenza della realtà locale;

– tenuto conto che la scheda 50, nel prevedere interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione rafforzamento della sicurezza in Nord Africa e Medio Oriente, destina a tali fini una somma pari a 21.300.000 euro per l'anno 2021;

– evidenziato che legge 11 agosto 2014, n. 125, recante disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo, all'articolo 1, indica tra le sue finalità il « prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche »;

– appare necessario, nell'ambito delle schede 49 e 50, incrementare i relativi stanziamenti, al fine di coinvolgere la società civile nei processi di pace, anche includendo donne e giovani, alla luce delle Risoluzioni ONU 1325 e 2250 (su « Donne, pace e sicurezza » e su « Giovani, pace e sicurezza »);

rilevato che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti impiegati nei teatri operativi è pari a 9.255 unità (con un aumento di 1.767 unità rispetto al 2020), e che la consistenza media è pari a 6.461 unità (con un aumento di 550 unità);

preso atto che l'onere finanziario complessivo della proroga, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica (comprese le obbligazioni esigibili nell'anno finanziario 2022), è di 1.630.641.214 euro, con un aumento di circa 200 milioni rispetto al 2020;

per le missioni gli incrementi più significativi, dal punto di vista finanziario, rispetto al 2020, riguardano, tra le altre, la partecipazione alla forza multinazionale TAKUBA (scheda 25/2021, + 33.302.707 euro); la partecipazione alla missione UNIFIL (scheda 8/2021, + 31.068.424 euro); la missione « Mare Sicuro » (scheda 34/2021, + 16.9976.847 euro); la partecipazione alla sorveglianza dello spazio aereo della NATO (scheda 40/2021, + 16.463.251 euro); la missione nel Golfo di Guinea (scheda 35/2021, + 13.495.292 euro); la partecipazione alla missione NATO in Iraq (scheda 13/2021, + 12.561.128 euro);

in forte crescita risulta anche il fabbisogno finanziario relativo al supporto info-operativo a protezione delle Forze armate (scheda 42/2021, + 11 milioni di euro);

cresce anche l'impegno economico per gli interventi di cooperazione allo sviluppo, in particolare per quanto riguarda gli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 50/2021, + 16.3 milioni di euro), gli interventi operativi di emergenza e sicurezza (scheda 53/2021, + 15 milioni) e le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 49/2021, + 14 milioni);

il fabbisogno complessivo è ripartito tra il Ministero della difesa (con un impegno di poco più di 1 miliardo e 245 milioni); il Ministero degli

affari esteri e della cooperazione internazionale (con un impegno di 343,8 milioni); la Presidenza del Consiglio dei ministri (26 milioni); il Ministero dell'economia e delle finanze (11,81 milioni) e il Ministero dell'interno (con 3,61 milioni);

si esprimono favorevolmente alla proroga, per l'anno in corso, delle seguenti missioni di cui alla Relazione analitica deliberata dal Consiglio dei ministri il 17 giugno 2021:

1. *Joint Enterprise* nei Balcani (personale militare) (missione NATO – scheda 1/2021);
2. EULEX Kosovo (personale militare) (missione UE – scheda 2/2021);
3. ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (personale militare) (missione UE – scheda 3/2021);
4. *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* UNFICYP (personale militare) (missione ONU – scheda 4/2021);
5. *Sea Guardian* (personale militare) (missione NATO – scheda 5/2021);
6. EUNAVFOR MED Iriini (personale militare) (missione UE – scheda 6/2021);
7. *Resolute Support Mission* in Afghanistan (missione NATO – scheda 7/2021);
8. *United Nations Interim Force in Lebanon* UNIFIL (personale militare) (missione ONU – scheda 8/2021);
9. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (MIBIL) (personale militare) (scheda 9/2021);
10. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (MIADIT 9) (personale militare) (scheda 10/2021);
11. *European Union Border Assistance Mission in Rafah* – EUBAM Rafah (personale militare) (missione UE – scheda 11/2021);
12. Partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (personale militare) (scheda 12/2021);
13. *NATO Mission in Iraq* – NM-I (personale militare) (missione NATO – scheda 13/2021)
14. *European Union Advisory Mission in support of security sector reform in Iraq* – EUAM Iraq (personale militare) (missione UE – scheda 14/2021);
15. *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* UNMOGIP (personale militare) (missione ONU – scheda 15/2021);
16. Impiego su basi bilaterali negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (personale militare) (scheda 16/2021);
17. *United Nations Support Mission in Libya* UNSMIL (personale militare) (missione ONU – scheda 17/2021);
18. Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (personale militare) (scheda 18/2021);
19. Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (CCPCO) (personale militare) (scheda 19/2021);

20. *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* MINUSMA (personale militare) (missione ONU – scheda 20/2021);
21. EUTM Mali (personale militare) (missione UE – scheda 21/2021);
22. EUCAP Sahel Mali (personale militare) (missione UE – scheda 22/2021);
23. EUCAP Sahel Niger (personale militare) (missione UE – scheda 23/2021);
24. Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (personale militare) (scheda 24/2021);
25. *Task Force* TAKUBA nel Sahel (personale militare) (missione multinazionale – scheda 25/2021);
26. *United Nations Mission for the referendum in Western Sahara* – MINURSO (personale militare) (missione ONU – scheda 26/2021);
27. *Multinational Force and Observers* in Egitto MFO (personale militare) (missione multinazionale – scheda 27/2021);
28. EUTM Repubblica Centrafricana (personale militare) (Missione UE – scheda 28/2021);
29. EUNAVFOR ATALANTA (personale militare) (missione UE – scheda 29/2021);
30. EUTM Somalia (personale militare) (missione UE – scheda 30/2021);
31. EUCAP Somalia (personale militare) (missione UE – scheda 31/2021);
32. Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane e funzionari yemeniti (personale militare) (scheda 32/2020);
33. Impiego di personale militare presso la base nazionale nella Repubblica di Gibuti (scheda 33/2021);
34. Potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale di sorveglianza e di sicurezza nel Mediterraneo centrale (operazione Mare Sicuro), comprensivo del supporto alla Marina libica richiesto dal Consiglio presidenziale – Governo di accordo nazionale libico (GNA) (personale militare) (scheda 34/2021);
35. Dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (personale militare) (scheda 35/2021);
36. Partecipazione al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (personale militare) (scheda 36/2021);
37. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (personale militare) (scheda 37/2021);
38. Partecipazione al potenziamento del dispositivo NATO in Lettonia *Enhanced Forward Presence* (personale militare) (scheda 38/2021);

39. Partecipazione alla *Implementation of Enhancement of the Framework for the South* della NATO nelle regioni lungo il Fianco Sud dell'Alleanza (personale militare) (scheda 39/2021);

40. Partecipazione al dispositivo NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (personale militare) (scheda 40/2021);

41. Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate per l'anno 2020 (scheda 41/2021);

42. Supporto info-operativo dell'AISE a protezione del personale impiegato nelle missioni e le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (scheda 42/2021);

43. *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* – EULEX Kosovo (missione UE – scheda 43/2021);

44. *United Nations Mission in Kosovo* – UNMIK (missione ONU – scheda 44/2021);

45. Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (scheda 45/2021);

46. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* – EUPOL COPPS (missione UE – scheda 46/2021);

47. *European Union Border Assistance Mission in Libya* – EUBAM LIBYA (missione UE – scheda 47/2021);

48. Missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (scheda 48/2021);

si esprimono altresì favorevolmente alla prosecuzione, per l'anno 2021, dei seguenti interventi di cooperazione e sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

1. Interventi di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 49/2021);

2. Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 50/2021);

3. Iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 51/2021);

4. Contributo a sostegno delle Forze di sicurezza e difesa afgane (scheda 52/2021);

5. Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 53/2021).

